

loro un miglior modo di vivere e di assicurarsi l'esistenza.

Fate che non cresca lo stuolo di quelli che dalla miseria e da provvedimenti inopportuni sono cacciati dalla patria, e che dall'ultimo porto che li vede partire, certo non possono mandare un saluto d'affetto al suolo natio, ma devono inviare purtroppo una dolorosa ed anche dispettosa protesta.

Quanto alle mie dichiarazioni, io le ricriservo a quando vedrò che si siano presi provvedimenti in riparazione ai provvedimenti attualmente dati. (*Bravo!*)

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Cavagnari ha detto che la legge del 23 luglio 1881 era stata fatta già col previo consenso dell'autorità militare. Ora io prego l'egregio collega di osservare che l'articolo 14 della legge ha queste parole:

« Prima di intraprendere l'esecuzione delle opere comprese nella presente legge, saranno adempiute le formalità prescritte dalla legge 20 marzo 1865 allegato F, ed in specie, per ciò che riguarda i porti di terza classe, quelle dell'articolo 184. Per quelle opere che possono interessare la difesa dello Stato dovranno prendersi preventivamente i debiti concerti tra il Ministero dei lavori pubblici e quello della guerra ».

Quindi questa legge non ha fatta alcuna eccezione alla legge organica, ma ha confermate le disposizioni dell'articolo 2 della legge stessa.

Vede dunque che il Ministero della guerra facendo le osservazioni sue e il Ministero dei lavori pubblici aderendo a quelle osservazioni, non hanno punto violato nè la legge del 1865 nè quella del 1881.

CAVAGNARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato.

CAVAGNARI. La legge 23 luglio 1881 onorevole ministro dei lavori pubblici, ebbe completo l'assenso dell'autorità militare e, quando la legge stabilisce la costruzione di strade intorno alle quali il Parlamento ha sentito prima il parere tecnico del Ministero della guerra, io domando come si può fare a tornare sopra una legge che è il risultato di tutti questi pareri e consensi governati appunto dalla legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Ma un'ultima considerazione vorrei fare. Ma vi pare corretto che delle strade, che

devono raggiungere una mèta, possano essere interrotte nel loro percorso ?

Io vi domando quale responsabilità intendete di assumere, anche come conclusione, verso la provincia di Genova, alla quale avete dato l'onere di fare queste costruzioni od alla quale si vuole impedirne la prosecuzione ? Vi cito il caso di Vezzano Ligure, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Cesi è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari.

Verrebbe ora l'interpellanza dell'onorevole Morgari al ministro dell'istruzione pubblica « Sulla nota ed antica vertenza tra la sua Amministrazione ed il professore sacerdote D'Alfonso ». Ma non essendo presente l'onorevole Morgari, l'interpellanza si intende ritirata.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Celli ai ministri dell'interno e della guerra « Per conoscere se e quando intendano destinare temporaneamente le fortificazioni attorno a Roma per alloggiarvi i condannati man mano che dovranno attendere alla costruzione delle strade per la bonifica dell'Agro Romano ».

L'onorevole Celli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CELLI. Io sarò molto breve nello svolgere questa mia interpellanza, anche perchè, avendo attentamente ascoltato il discorso dell'onorevole ministro della guerra in risposta all'onorevole Cavagnari, ho potuto prendere di volo alcune sue dichiarazioni, che, secondo me, sono favorevoli alla tesi che io sostengo. Egli testè giustamente dichiarava che bisogna porre d'accordo gli interessi della difesa dello Stato con gli interessi economici locali, e soggiungeva che il valore delle fortificazioni è variabile secondo il tempo. Quindi certamente le fortificazioni che furono costruite attorno a Roma tanti anni fa, oggi hanno perduto il loro valore specialmente poi se, come soggiunse l'onorevole ministro, oggi per resistere alla potenza enorme delle nuove artiglierie, occorre che i forti sieno rivestiti di calcestruzzo e persino corazzati. Niente di tuttociò abbiamo nei forti attorno alla capitale.

La mia interpellanza del resto ebbe origine dalla discussione del bilancio dell'interno. Sentendo versare fiumi di eloquenza sulla cosiddetta colonizzazione interna, io pensai: ecco invece di fare tanti discorsi cominciamo a fare un po' di fatti e cominciamo proprio attorno alla città di Roma, ove un così vasto territorio si promette sempre ma non si riesce mai di bonificare.